



## ANNO NUOVO, PRO LOCO NUOVA?

Luciano Scarpetta

Siamo in prossimità della stagione turistica e anche Gargnano con le dovute proporzioni rispetto ai comuni limitrofi (vedi alla voce Limone) si appresta ad accogliere turisti e vacanzieri. Certo, il problema della viabilità sulla 45 bis pesa come un macigno (ogni riferimento è puramente casuale...) sull'economia turistica dei Comuni gardesani e le prospettive in proposito non sono ottimistiche. Sembra infatti che solo a stagione inoltrata, forse per il mese di luglio, il transito sulla gardesana possa tornare alla normalità.

Complice comunque il cambio della guardia ai vertici della locale Pro Loco avvenuto nello scorso mese di Dicembre, abbiamo incontrato il nuovo Presidente Angelo Villaretti, trentunenne, operaio, per conoscere il nuovo direttivo i programmi e le novità in cantiere nei prossimi mesi.

Innanzitutto il nuovo consiglio da quali persone è composto? "Prima di elencare i nuovi componenti vorrei premettere, come già sottolineato nella prima riunione, che chiunque dei miei collaboratori avrebbe potuto essere al mio posto. Il gruppo infatti è fortunatamente composto da elementi che hanno come obiettivo comune quello di cercare di dare un'immagine più efficiente e dignitosa al nostro territorio. Questo mi fa ben sperare in un cambio di direzione e di mentalità per quanto riguarda l'approccio con il tema del turismo. Tutti noi abbiamo voglia di fare qualcosa di buono per Gar-

gnano. I miei collaboratori sono Claudia Berardi che ricopre la carica di vice presidente; segretario è Luigi Amantea.

ad essere relegato ad un turismo da week end.

La novità più consistente per quanto riguarda la stagione alle porte è la collaborazione della Pro Loco con la neonata Associazione albergatori ed esercenti. Ci auguriamo che questo rapporto possa portare vantaggi al nostro Comune in termini di immagine. E' nostra intenzione infatti intensificare i rapporti, oltre che con la nuova Associazione che vede come Presidente Andrea Arosio, anche con il nuovo Direttivo del Circolo Vela Gargnano.

Come primo passo è stato ridisegnata la guida turistica di Gargnano, distribuita oltre che in ambito locale anche presso fiere ed esposizioni di carattere europeo. Con questa iniziativa speriamo di portare a Gargnano nuove unità turistiche oltre agli abituali tedeschi.

Entrando nel dettaglio, come si articolerà il calendario delle manifestazioni per quest'estate?

Per la stagione 2001 intendiamo valorizzare il territorio di Gargnano con iniziative e manifestazioni che spaziano dalle mostre fotografiche, pittoriche, alle sagre paesane, alle feste in piazza in collaborazione con le società sportive e le associazioni culturali. Nello specifico intendiamo proseguire e migliorare, se possibile, il lavoro svolto negli anni precedenti.

Abbiamo provveduto al ripristino del carnevale in piazza con la festa in maschera. Oltre alle consuete manifesta-

continua in 2ª pagina



La copertina del depliant della nuova Associazione Albergatori

Nella veste di consiglieri ci sono Stefano Tavernini, Veronica Marini, Roberto Cavallo, Davide Merigo, Sonia Lantoni, Franca Girelli e Elena Filippini."

Nell'immediato quali iniziative avete in cantiere?

Beh, come primo passo ci sembra importante e necessario dare alla Pro Loco una nuova immagine. Negli ultimi tempi infatti era vista dai residenti come un ente capace solo di organizzare festicciole. Il nostro intento è invece quello di coinvolgere nuove persone in ambito organizzativo che possano darci una mano e soprattutto nuove idee per rilanciare l'immagine dei nostri luoghi. Altri comuni meno dotati sotto l'aspetto paesaggistico hanno saputo valorizzarsi meglio. Noi intendiamo colmare questo margine che vede Gargnano

Il giornale avrebbe voluto dedicare questo numero alla presentazione dei candidati alle prossime elezioni comunali. Per far sì che l'elettore potesse avere un'informazione completa e corretta, sin dallo scorso gennaio abbiamo inviato ai gruppi il testo con le domande: chiedevamo programmi e progetti e i nominativi dei componenti delle liste in campo. Al momento d'andare in stampa, nonostante manchino pochi giorni al deposito delle liste, purtroppo la situazione è ancora incerta. Pur senza fornire i nomi, il solo Gianfranco Scarpetta ha risposto, rilasciando un'intervista con l'indicazione degli obiettivi che si propone di raggiungere. Nessuna risposta concreta ci è giunta dagli altri. Per la "par condicio" abbiamo quindi deciso di rinunciare all'iniziativa.

## PROMUOVIAMO... L'ALTRA POLITICA

Lino Maceri

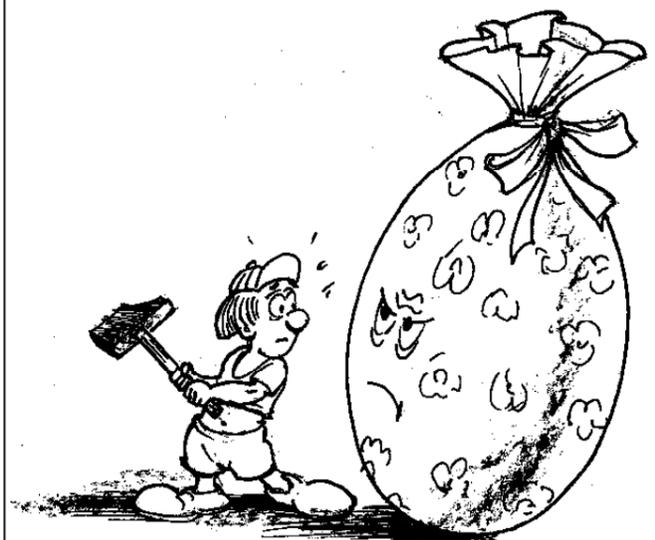
Le operazioni per la costituzione delle liste da presentare alle prossime elezioni amministrative, sono state come al solito problematiche causa la difficoltà di trovare persone disposte a collaborare. Un problema questo che si ripropone in forma sempre più grave ad ogni appuntamento elettorale e che impedisce la formazione di gruppi che abbiano i requisiti necessari per governare in modo efficiente, cioè l'affiatamento e l'esperienza dei singoli. Non è di certo opera del destino il regresso che il nostro comune evidenzia, ma è l'inevitabile risultato di una politica amministrativa già da troppo tempo all'insegna dell'improvvisazione e quindi inadeguata ad affrontare complessi e molteplici problemi che richiedono invece interventi specifici e programmati.

Non possiamo ignorare an-

cora questa situazione e le sue cause e quindi dobbiamo al più presto dirottare anche in campo politico quelle energie che tante persone, della nostra comunità, impegnano nel volontariato, nelle associazioni umanitarie, sportive, ecc.. Per fare questo occorre promuovere la politica nel suo aspetto culturale, nell'intento di scoprirne il reale significato e l'indiscutibile utilità; nello stesso tempo è necessario creare momenti di incontro e di aggregazione. Quest'ultimo compito è affidato al futuro gruppo di maggioranza amministrativa e ai gruppi di minoranza, unici, in assenza di partiti, interpreti della politica locale. Ai primi viene chiesto, in particolare, di avviare la costituzione delle varie commissioni consultive, come è previsto dallo statuto comunale, con la par-

continua in 2ª pagina

### BUONA PASQUA



La sorpresa? La trovate nell'inserto Jo!

# PER UN PAESE PULITO

Nino Rizzi

Il Comune di Milano proprio in questi giorni ha deliberato un regolamento di decoro urbano prevedendo una serie di articoli d'igiene ambientale e relative sanzioni. E qui sorge spontanea una domanda: Gargnano ce l'ha già un regolamento siffatto? Se c'è non si vede, data l'in-

differenza, l'impassibilità con la quale molti continuano impertinenti ed impuniti a sporcare case, vie, panchine, aiuole con cartacce, mozziconi di sigarette, escrementi di cani, graffiti e quant'altro. Se un regolamento, invece, non c'è ancora, lo si dovrebbe prevedere nei programmi elettorali

e soprattutto, una volta eletti, lo si attui e lo si faccia rispettare. Il paese ne ha estremo bisogno se vuole essere più vivibile, attraente e presentabile per gli abitanti ed i turisti. Anche la Pro-Loco e le associazioni degli albergatori, ristoratori e commercianti potrebbero fare qualcosa, dare

una mano. Infatti presentare un paese lindo, accogliente, decoroso vale oggi, ai fini turistici, commerciali e promozionali, molto più dell'organizzazione di diverse feste di vario tipo e sarebbe, quindi, nel loro interesse. Anche i compaesani stessi potrebbero aiutare e molto a tenere il

loro paese ordinato. Con un po' di buona volontà ed attenzione possono dare un apporto notevole a questo fine perché le multe non sono in grado di risolvere tutto: ci vuole anche il contributo del senso civico dei Gargnesi per riuscire a tenere il paese pulito.

## GARGNANO DA SALVARE...E DA CAMBIARE



Ecco com'è conciata la spiaggia di "Castello"

Le inondazioni di quest'inverno hanno danneggiato gravemente le già poche spiagge del comune, con riduzione delle rive e quindi delle zone balneari. Oltre a ciò le burrasche hanno portato a riva ogni genere di rifiuto. Prima che inizi la stagione estiva l'amministrazione comunale dovrà provvedere alla pulizia e al ristabilimento di una situazione accettabile. A più lunga scadenza, visto che Gargnano è tra i comuni del Garda che hanno in assoluto meno spiagge, ci si dovrebbe impegnare però anche per il potenziamento delle aree a lago, ampliandole dove possibile e migliorandone l'accessibilità ed i servizi.



L'alluvione ha sensibilmente ridotto la spiaggia del lido

dalla 1ª pagina

### ANNO NUOVO, PRO LOCO NUOVA?

zioni estive quali ad esempio la festa della birra ed il beach party, vorremmo riproporre in una veste più consona alla tradizionale festa dell'ospite con lo spettacolo pirotecnico che in passato riscuoteva un buon successo.

Riproporremo lo shopping tonight con degustazione di prodotti tipici nel centro storico del capoluogo e nelle stradine adiacenti con la novità da quest'anno che verrà ospitato anche nella frazione di Villa. Proseguiremo poi con la tradizionale tombola gargnese del Fuffa a Gargnano, Villa, Bogliaco e Villavetro. Ci sarà all'Oratorio di Gargnano la novità del calcio saponato.

E nelle altre frazioni?

Per quanto riguarda le frazioni dell'entroterra, è nostra intenzione dare un supporto alle varie associazioni sportive che si propongono di vivacizzare l'estate con il palio delle frazioni a Navazzo, le feste patronali come la festa di S.Rocco e S.Maria a Liano e la sagra di S. Bartolomeo alla Costa.

Per i più giovani avremo la novità del "mountain party", che non è una gara di biciclette ma una serata di discoteca organizzata in collaborazione dei ragazzi di Navazzo e dintorni.

E' opportuno sottolineare che tutte le manifestazioni giova-

nili avranno un adeguato risalto promozionale su Radio VIVA FM, emittente provinciale che collaborerà con noi in merito alle manifestazioni in calendario.

Ma il Comune vi da una mano?

Sì, sia sotto il profilo economico ed inoltre sotto l'aspetto logistico organizzativo con l'acquisto attrezzature e materiali per l'allestimento delle manifestazioni (es. gazebo per beach party, sedie ecc). Uno dei nostri obiettivi, come detto in precedenza, sarà quello di riuscire ad instaurare una collaborazione più intensa con le realtà locali come il nuovo Direttivo del Circolo Vela Gargnano che anch'esso da poco ha cambiato i suoi componenti, con le associazioni sportive (Villanella, il G.S. Montegargnano e il Gruppo Atletica di Gargnano) e le Associazioni culturali quali En Piasa e Vivi Bogliaco.

Un ultimo pensiero e un doveroso ringraziamento è rivolto agli sponsor che con il loro sostegno economico permettono alla nostra associazione di affrontare la nuova stagione con mezzi se non proprio adeguati, perlomeno dignitosi. Mi auguro che in futuro altri possano affiancarci con il loro contributo.

Luciano Scarpetta

dalla 1ª pagina

### PROMUOVIAMO... L'ALTRA POLITICA

tecipazione di persone esterne nel ruolo di collaboratori per i vari assessorati, creando così un'occasione, in special modo per i giovani, di fare esperienza in campo amministrativo.

Alle minoranze, invece, si chiede, nonostante la sconfitta elettorale, di mantenere unito il gruppo, informando la popolazione di quanto avviene nel "palazzo" e di continuare a costituire un punto di riferimento per chi vuole avvicinarsi alla politica. Come giornale ci sentiamo coinvolti, in special modo per la promozione della politica sotto l'aspetto culturale, nell'obiettivo di correggere l'errato concetto che la vede come un'attività da lasciare agli arrivistici ed agli ambiziosi. Proponiamo sin d'ora un breve accenno a ciò che svilupperemo in altre occasioni. Il disinteresse, la diffidenza e l'avversità sempre più diffuse verso questo importante argomento sono in parte giustificate, se soltanto consideriamo l'atteggiamento e l'operato dell'attuale classe politica e la divulgazione, tanto spettacolare quanto riduttiva e approssimativa, che ne fanno da sempre i grandi mezzi d'informazione. Giornali e televisioni, quotidianamente ci portano notizie di un ambiente caratterizzato da giochi di potere, clientelismo, scandali, dove i protagonisti, sempre pronti a denigrare gli altri per innalzare se stessi, sembra-

no più interessati a godere i privilegi offerti dalla loro posizione che a risolvere i problemi che ci riguardano. Tutto questo ci delude e ci disorienta, inducendo ad allontanarci da qualcosa che, al contrario, richiede la nostra maggiore partecipazione. Il dilagante assenteismo preoccupa. Persino chi ritiene il voto un dovere da esercitare, è tentato di disubbidire alla propria coscienza. Ma è questo il modo per cambiare le cose o invece il nostro disinteresse avvantaggia alla fine chi intende la politica solo come esercizio di potere ed è ben contento di non essere infastidito?

Una cosa è certa. La politica non ha soltanto aspetti negativi, e tantomeno è un'attività riservata ai partiti e a chi ricopre una carica di governo e istituzionale, ma va ben oltre. Esiste infatti quella che potremmo definire "l'altra politica", dai risvolti positivi che dobbiamo scoprire per ritrovare la fiducia persa e la speranza di un possibile cambiamento.

Un esempio è l'emancipazione della donna in campo sociale. È stato forse merito dei governi e dei partiti? No di certo. Il merito è esclusivamente della donna. Tutto iniziò ai primi del '900 in Inghilterra: uno sparuto gruppo di "suffragette" scese in piazza per reclamare il diritto al voto, fino ad allora riservato ai maschi. Furono arrestate, giudi-

cate e imprigionate. Da questa iniziativa la donna prese coscienza dei propri diritti. Con il tempo nacquero i primi gruppi, sempre più determinati e numerosi, sfociando nei grandi movimenti femministi. Nell'arco di qualche decennio, venne sovvertita quella mentalità che per tanti secoli l'aveva tenuta relegata ai margini della vita politica e sociale. Oggi la donna, come si sa, ricopre ruoli di grande importanza, sia nell'ambiente manageriale che istituzionale. Anche la politica dell'ambiente partì da pochi ecologisti, sviluppandosi poi in grandi movimenti che hanno sensibilizzato i governi tanto da istituire in diversi stati uno specifico ministero; così pure, negli ultimi anni, gli handicappati, hanno scelto la politica per far conoscere le proprie condizioni ed essere considerati da una società dell'efficienza che altrimenti tenderebbe ad emarginarli. Questi sono alcuni dei tanti esempi dell'altra politica, che si manifesta sotto la spinta di una partecipazione spontanea della gente ed è finalizzata al raggiungimento di nobili obiettivi. Mettersi al servizio degli altri è il vero significato di questa attività ed è con questo spirito che dobbiamo partecipare, per non lasciare che pochi ne facciano uno strumento di potere.

Lino Maceri

## LE VEDREGÀSE

Doriano Gaspari

Da piaseròcc per someàr a còi grancc che fòmàa  
te enpisàe dei tòch de vedregase gròs come le sigarète.

Bisognàa tirar sèmper perché no le se smorsés.

L'era tòta na sbucunàa de fòm.

Ai prim tirù te vegnea la tos,  
te piàa la lèngua e te briùsàa i'öcc.

## UN'INIZIATIVA ENCOMIABILE

Sul numero 22 di *En Piasa* dell'autunno '99 nella rubrica "Gargnano da cambiare", abbiamo messo in evidenza un lampione di foggia "autostradale" po-

sto in via Torrione (da la *Tobièta*, per i vecchi *Gargnanès*). Lampione che si adattava all'ambiente rustico, antico del luogo giusto come i cavoli ... a merenda!

Ora veniamo a conoscenza di una iniziativa del sig. Giorgio Salvatore, in collaborazione con il sig. Ulisse D'Alessi, che, abitando da quelle parti e condividendo l'assurdità di quel lampione, ha deciso di comperare a sue spese una lanterna più appropriata e di proporla all'Amministrazione Comunale in cambio del lume contestato.

Troviamo degna di nota la decisione dei nostri compaesani e da additare quale esempio imitabile anche da altri in futuro: la cosa pubblica è cosa di tutti! Il Comune da parte sua ha accettato l'offerta e confermato che provvederà quanto prima alla sostituzione. Bene, errare è umano. Correggersi è ...meglio!



### LE NÒSE RISÈTE

### RAGÙ DI CONIGLIO

Ingredienti x 4 pers.

350 gr. di carne di coniglio disossata dalla parte posteriore dell'animale; 25 gr. di funghi secchi; 1/2 cipolla tritata; 1 spicchio d'aglio; 1 rametto di rosmarino; 2 foglie di salvia; 1 bicchierino di vino bianco secco; 1 noce di burro; farina bianca, sale, pepe, brodo, òio d'oliva de còl bù.

#### PREPARAZIONE

Mettere a bagno i funghi in acqua tiepida e nel frattempo tagliate la carne in piccoli pezzetini oppure a striscioline.

In una casseruola versare 2 cucchiaini d'olio, il trito di cipolla, la salvia e il rosmarino, e farli appassire leggermente. Aggiungere l'aglio spremuto e la carne. Rosolate lentamente, salate e pepate, quindi bagnate con il vino bianco e lasciate evaporare; spolverizzate la carne con la farina e mescolate per un paio di minuti. Aggiungete il brodo caldo, un mestolino dovrebbe bastare ma, se necessario, durante la cottura aggiungetene ancora.

Dopo 20 minuti unite al sugo anche i funghi in precedenza scolati e tagliati a pezzetti. Continuate ancora la cottura per 10 minuti. Al termine togliete la casseruola dal fuoco, aggiustate di sale e pepe, e legate il tutto con una noce di burro.

L'ideale per questo ragù è condire pasta all'uovo fresca (tagliatelle, tagliolini ecc.).

Silvana & Tullio Chimini

## RISCOPRIAMO IL DIALETTO

Il dialetto, ovvero le parole che scaldano le cose. Un patrimonio che deve continuare a vivere.

### ÈL PROVERBIO

Nèbia bàsa  
bèl tep la làsa

### L'ITALIACANO

- Ho sentito dire che sfrisano molte macchine ultimamente!
- Quasi, quasi mi scavèssu una gamba!
- Caro, c'è lo sbroffino della doccia ingosato!
- Non vedi che sono dietro a sbursolare (da *sbursolare* = ragnatele)!

### CHE STRANO ... ÈL DIALÈT

C'è un'espressione che, lanciata da "Striscia la notizia", sta facendo tendenza, moda.

È *ciapèt*. Il termine è milanese o della Lombardia occidentale e sta ad indicare i fondelli, le chiappette.

Questa parola esiste però anche nel dialetto gargnanese. Ma ci sono *ciapèt* e ...*ciapèt*; da noi infatti significa... un pezzetto (*òn ciapèt de pà*, un pezzetto di pane; *damene òn ciapèt*, dammene un pezzetto)!

È *dentašù* è quella sensazione fastidiosa che si prova ai denti quando ad esempio il gesso stride sulla lavagna oppure si addentano frutti acerbi o aspri come il limone.

Ti prende i denti e sembra te li stringa ...niente paura, è il *dentašù*!

Una variante attenuata di questo fenomeno sono i *sgrìšoi ai decc*.

### I'USÈI

Di seguito varie specie d'uccelli tra i più conosciuti dalle nostre parti:

- Èl *ciciò*: la cincia bigia (Parus palustris)
- Èl *co neghèr*: la capinera (Sylvia atricapilla)
- Èl *coròs*: il codiroso (Phoenicurus phoenicurus)
- La *gardènola*: la cesena (Turdus pilaris)
- Èl *rèsa*: lo scricchiolo (Troglodytes troglodytes)
- La *sarloda*: l'allodola (Alauda arvensis)
- La *scavesàcla*: l'avèra (Lanius+varie specie)
- Le *sguisèt*: la tottavilla (Lullula arborea)
- Le *stìli*: il regolo (Regulus regulus)
- Èl *sübiòt*: il ciuffolotto (Pyrrhula pyrrhula)

### MODI DI DIRE

*O fàt cartèi, n'ò fàt cartèi*: letteralmente vorrebbe dire "ho fatto, ne ho fatto cartelli". Ma il significato di questa espressione è: ho riso a crepapelle. Perché si usi in dialetto dire così, non lo so. Forse ha a che vedere con i *cartèi* (cartelloni?) dei cantastorie che in un lontano passato venivano periodicamente ad allietare i Gargnesi con i loro racconti?

*Barca fondàa*: barca affondata. Si dice quando tutto è perso, quando non c'è più nulla da fare. L'espressione ha spesso un risvolto economico (non ci sono più soldi) ed anche di rassegnazione (perso per perso...).

*Schina falàa*: schiena sbagliata. Sta ad indicare un atteggiamento di negligenza, di poca o nessuna voglia di lavorare (*te se òna schina falàa*=sei un pelandrone).

*L'è come tiràr fòra èl sanc da le rave*: è come tirar fuori il sangue dalle rape. Si dice di una cosa impossibile a farsi, impraticabile come *tiràr fòra* ...

### I SOPRANNOMI (detti anche scotòm)

È *Beni*: **Beniamino Moschini**. Nativo di Gardola/Tignale fu allevatore e commerciante di mucche in quel di Bogliaco. Gestiva una latteria in Gargnano assieme alle figlie (le Beni). I contadini arrivavano con *èl bidù* del latte e lo versavano direttamente in un contenitore che tramite un galleggiante e varie tacche ne misurava la quantità. Il latte veniva poi subito spillato e venduto agli acquirenti (che giungevano armati di pentole e bottiglie) tramite una spina posta alla base del contenitore. Poi inventarono il "te-trapak" ...

### "ENDUINA..." la parola misteriosa

Il termine dialettale *guindol*, che era la parola misteriosa del numero passato, sta ad indicare l'arcolajo: strumento con il quale si riducevano le matasse di filo di lana od altro, in gomitol. Era molto diffuso nelle case di una volta e ne è scaturito il detto *te se òn guindol* per definire qualcuno che continua a muoversi, non sta mai fermo.

La parola da indovinare ora è ...*la doàna*.

Nino Rizzi

La rubrica intende ospitare pareri su fatti di costume e sociali, portare a riflessioni su questioni che, pur se di carattere generale, hanno una ricaduta sulla vita garganese. Quello che succede nel mondo ci riguarda sempre più strettamente ed è giusto che iniziamo ad occuparcene. Il contenuto dell'articolo esprime un'opinione, il punto di vista dell'autore. Chi intendesse intervenire sul tema può scriverci. Il giornale è ben disposto ad accogliere contributi o commenti sugli argomenti che via via si presenteranno.

## RESPONSABILI...IRRESPONSABILI OVVERO: ATTENTI ALLA TV

Franco Ghitti

### Accendo il televisore.

Una ragazza mima scene a sfondo sessuale per pubblicizzare un paio di jeans. Cambio canale.

Un tale viene fatto a pezzi, schizzi di sangue dappertutto. Ricambio. Dei bimbettini che si reggono a malapena in piedi, inscenano uno spogliarello facendo il verso a un film di successo.

La favola del "brutto anatroccolo" rivive in una casalinga trasformata in una vamp fatalona, tra gli applausi del pubblico commosso dalla buona azione di mamma TV.

Un padre reincontra i figli dopo trent'anni di separazione: abbracci e lacrime per tutti, davanti alle telecamere. Un quiz distribuisce milioni a centinaia a chi sa qual è il vero nome di Fiorello o le misure esatte di Anna Falchi (prima o dopo il chirurgo?).

Confesso la mia impreparazione e vado in cerca di qualcos'altro.

Ecco il telegiornale.

Aprè con le solite risse politiche, poi prosegue con l'intervista odiosa, da sciacalli, ai parenti della vittima dell'omicidio a scopo di rapina. Notizia seguita naturalmente, con disinvoltura, dalla promozione del nuovo film con Taricone, o dalla cronaca della miracolosa conversione della pop star Madonna.

In questo peregrinare senza scampo tra insulsaggini e volgarità, in orario di prima serata tra un canale e l'altro, ho a fianco mio figlio, dodici anni. Da quando ha aperto il primo occhio sul mondo, ha assorbito tonnellate di queste assurdità. Che fare? Proibire la TV? Ne farei un disadattato, visto che tutti la guardano. Fare la critica ad ogni situazione diseducativa come ci raccomandano gli esperti? Impresa sovrumana, in pratica impossibile.

Mi rassegnò, sperando che l'esempio ricevuto in famiglia possa controbilanciare almeno in parte questo mare di insulsaggini.

È proprio vero: **contiamo solo come consumatori**, rifletto tra me.

I giovani crescono senza ideali, tra la delinquenza e la maleducazione imperante, in una società edonista e senza moralità, si sente commentare dopo qualche fatto eclatante. Ma di questo non devono essere poi in molti a preoccuparsi, sono comunque la minoranza, visti gli indici d'ascolto di certi programmi spazzatura.

Pochi battono ciglio se si apprendono che le bambine, allevate a telefilm, già a otto anni imparano le tecniche di seduzione atteggiandosi ad adulte: rossetto, abbigliamento alla moda, il sogno di diventare ricca e famosa. Se l'innocenza viene bruciata così in fretta. Se nell'età dell'adolescenza, per noia, i ragazzi si organizzano in bande per inventarsi ladri o ricattatori, gettano sassi dai cavalcavia, oppure si perdono in paradisi artificiali, ammazzano o si ammazzano come fosse un gioco. Al cinema e alla TV è una cosa nor-

male: si freddano le persone come si addenta un hamburger. E così, lasciati soli da genitori che sono impegnati dalla mattina alla sera per rincorrere i consumi, la carriera o la posizione sociale, non distinguono il limite tra la finzione e la realtà.

**L'importante è che ai vostri figli non manchi niente e si divertano, comprino, muovano il mercato, ci insegnano.**

Siamo continuamente bombardati da messaggi, alcuni palesi, altri indiretti, ma non per questo meno efficaci, che ci condizionano.

Guai a chi critica o chiede una riflessione: integralisti, moralisti... bigotti, vengono definiti i pochi che osano intervenire. Senza la pubblicità si perderebbe ricchezza, milioni di posti di lavoro, si sentenzia.

I presentatori televisivi si sono trasformati in piazzisti obbedienti e se ne vantano.

Premetto che non vivo in un altro mondo e che non sono contro il mercato. Capisco perfettamente le ragioni di coloro che utilizzano il convincimento pubblicitario: svolgono il loro ruolo, come pure le aziende che devono produrre. Ma non trovo giusto però, anzi trovo scandaloso che a queste stesse persone sia delegata senza remore e senza regole l'educazione e la morale comune.

**Chi sono e dove stanno i responsabili? Dove sono finiti?**

I politici, quando parlano di una società migliore, siano di uno schieramento che dell'altro, si riferiscono sempre a concetti economici. Si guardano bene dal parlare di etica.

La società migliore è una definizione riferita solo al benessere materiale, non è quella dove gli individui vivono realmente meglio, come dovrebbe essere.

È il denaro, il successo, il motore

e la ragione di ogni iniziativa. Devo vincere, con qualsiasi mezzo, è lo slogan trasmesso dai "cartoni" che da decenni ci invadono dal Giappone.

E i valori, e i riferimenti per i giovani? Poche, e poco ascoltate le voci che dissentono.

Conta solo il denaro.

E allora, per non essere tacciato da moralista, e per adeguarmi ai tempi, trascuro l'aspetto morale (legato ad aspetti soggettivi o religiosi mi si direbbe), per affrontare il problema in termini pratici.

**Vi siete mai chiesti quanto costi economicamente la mancanza di senso civico, di valori?**

**Un'enormità.** Faccio un esempio: compito dello Stato è occuparsi del benessere dei cittadini. Uno dei punti fondamentali di questo obiettivo è rappresentato dalla sicurezza (che si traduce in meno reati patrimoniali e alla persona, meno danni alla salute, all'ambiente).

Per ottenere più sicurezza si può agire sulla repressione: più leggi, più controlli, pene severe e realmente applicate. Questo significa più fardello burocratico, più polizia, più giudici, più carceri, con spese enormi per la collettività e per i privati cittadini (che pagherebbero, oltre che i danni subiti direttamente dai fatti criminosi, anche le spese per mantenere un imponente apparato statale), e con risultati comunque parziali, legati a interventi che, è dimostrato, non abbattano alla radice il problema. Un'altra strada per ottenere più sicurezza è agire sulla prevenzione. Che consiste nell'educare, nel trasmettere senso civico, nell'indirizzare verso azioni positive. Possibilità questa che viene trascurata quasi completamente.

**I mezzi d'informazione sono formidabili veicoli per condizionare i comportamenti, più della**

scuola che pure ha un ruolo centrale. E lo Stato può disporre in maniera massiccia.

È assurdo che ignori la morale o la deleghi ad altri come cosa non sua, anzi che si muova fomentando, anche se indirettamente, comportamenti immorali, come avviene ora. È un atteggiamento irresponsabile di chi dovrebbe essere in materia il responsabile principale.

Resto interdetto quando la televisione pubblica si vanta, tramite i suoi funzionari, di essere in competizione con quella privata sul terreno dell'audience, senza curarsi dei risultati devastanti per la qualità del prodotto: il numero di telespettatori-fagocitatori di spot e di banalità dovrebbe essere la sua preoccupazione, per cercare ridurli al minimo, non per incrementarli come fa ora.

**La logica dice che la televisione pubblica, finanziata dal canone, debba occuparsi dell'educazione, allevare buoni cittadini, promuovere cultura, rispetto, senso civico, valendosi di programmi pensati e analizzati in tutte le conseguenze (fatto che non necessariamente vuol dire trasmissioni noiose o pesanti - lo spettacolo divertente e spiritoso richiede grande intelligenza e sensibilità e può trasmettere messaggi anche complessi con grande efficacia).** Certo, qualcosa in questo senso si fa già adesso, non tutti i programmi sono da buttare.

Ma perché realizzare inchieste, reportage o trasmissioni formative, oppure programmare buoni film, per diffonderli al mattino o alla sera tardi, quando l'ascolto è permesso a pochi individui, riservando il ciarpane per le ore di maggiore ascolto?

Perché offrire tanto spazio della RAI, servizio pubblico, a chi ha l'unica preoccupazione di smer-

ciare più cosmetici, più gioielli o più carta igienica? Se la giustificazione è la copertura dei costi, meglio ridurre la programmazione.

Se non correggerà la rotta, questa politica, che è evidentemente condizionata da interessi economici e personali, si rivelerà, alla fine, oltre che distruttiva sotto l'aspetto sociale, diseconomica per tutti.

Qualcuno obietterà che la conclusione è esagerata. Esistono degli ammortizzatori, non dobbiamo essere così pessimisti. È vero, ma quanto potranno reggere?

Il comune buon senso, e la scuola della vita, che fa pagare duramente gli errori, hanno finora limitato la diffusione e, fortunatamente, l'atteggiamento completo di questa impostazione distorta e pericolosa, di questa massificazione impostaci dall'alto: non tutti ancora sono sottomessi a questo stato di cose, lo testimoniano, ad esempio, la correttezza di tante persone comuni che, perché normali, non fanno notizia, l'impegno per il volontariato e le iniziative disinteressate che tanti ancora assumono. Quanto appare in TV o al cinema non è ancora lo specchio della società, come sostengono gli autori dei programmi nel tentativo di scaricarsi la coscienza quando scoppia la polemica. Ma il condizionamento esiste ed avanza inesorabilmente, è sotto gli occhi di tutti, anche nelle piccole cose quotidiane, non solo nei grandi fatti di cronaca che risvegliano l'attenzione dei giornali. Chi protegge le fasce più deboli e influenzabili?

Questo, secondo la mia opinione, è l'impegno che dobbiamo chiedere ai politici, la vera "rivoluzione" dello stato. La famiglia, la scuola, gli enti e le associazioni religiose e laiche impegnate non bastano. Questa "cultura" dell'egoismo, dell'apparire e del denaro sta erodendo la loro funzione e la loro influenza, spesso anche la loro convinzione.

Con i mezzi di cui dispone chi ha la responsabilità di governarci, basterebbe poco per invertire la rotta, basterebbe poco se non avessero, buona parte dei politici, altri interessi.

Siamo in tempo di elezioni. **È forse chiedere troppo, pretendere che si occupino del vero benessere dei cittadini?** Probabilmente, per come è organizzata la nostra società e vista la forza di chi la condiziona, sì: ci sono poche speranze per il futuro, e queste si ridurranno sempre più.

Però, finché è possibile, chi non è d'accordo non perda l'occasione di impegnarsi e far sentire la propria voce. Non farlo vorrebbe dire accettare di stare al gioco, rendersi complice, lasciando campo libero a chi non ha ideali, non può o non sa trasmetterli alla società, o, peggio ancora, vuole solo sfruttarla per tornaconto personale.

### TEMPI MODERNI

MA CHE CIÛCIO,  
ÈL VÖL ÈL TELEFONINO



# TRA POTERE E TRAGEDIA

Enrico Lievi

Villa Feltrinelli ha mantenuto intatto il suo fascino, un po' triste, un po' tetro, per oltre 50 anni. Le rare e discrete presenze dei suoi ex proprietari passavano inosservate ai Gargnanesi, molti dei quali hanno sempre continuato a guardare alla struttura ed al parco che la circonda, come agli elementi di una scena improvvisamente interrotta e rimasta senza personaggi da quel lontano 18 aprile 1945 quando il Duce lasciò per sempre Gargnano e si dissolsero le ultime illusioni della Repubblica Sociale Italiana. Ci son voluti gli operai e gli automezzi, dell'impresa Regalini, con i loro carichi di sabbia, cemento e laterizi a rompere il silenzio di quei viali ed a squarciare il buio di quelle stanze, testimoni di tanti segreti e di vicende familiari anche dolorose.

Era stato lo stesso Mussolini a definire il luogo "triste e malinconico", ma questa strana valutazione trovava sicuramente origine nel peso delle responsabilità e nelle scelte storiche che gravavano sulle sue spalle,

piuttosto che nelle oggettive condizioni ambientali che lo circondavano. Di certo Mussolini non aveva bevuto "l'acqua del port", né aveva beneficiato di quei calmi e rilassanti ingredienti che fanno di noi Gargnanesi, dei sornioni, un po' pigri e pacifici individui.

Nessuno ha mai scritto sulle vicende familiari dei Mussolini a Gargnano e, probabilmente, nessuno lo farà mai: i testimoni estranei alla famiglia sono ormai deceduti od in tarda età; i figli, su questo argomento, hanno sempre mantenuto il più assoluto silenzio.

A Villa Feltrinelli vivevano i Mussolini, a Villa delle Orsoline (l'attuale Università) c'erano il Duce e lo Stato, la Segreteria: persone e funzioni erano nettamente distinte e ciò renderà singolare ed a volte drammatico il rapporto tra i componenti la famiglia. Fu infatti nella sede della Segreteria che il Duce ricevette la figlia Edda poche ore prima che il marito ed ex ministro degli esteri del regime, Conte Galeazzo Ciano, venisse fucilato a seguito del

processo di Verona. Dopo un'attesa uguale a quella di tutti gli altri visitatori, la contessa Ciano venne ammessa nello studiolo del padre e qui ebbe luogo, tra i due, uno scontro furibondo. Edda parlava come figlia ed in tale veste cercava di fare breccia nel cuore del genitore, al quale chiedeva un atto di clemenza in favore del marito; il padre, invece, rispondeva come "Duce", al quale la ragione di Stato imponeva di dare un esempio che servisse come lezione e monito a tutti gli oppositori del regime. Fu una scena drammatica, con tutti gli ingredienti della tragedia, visto come finì la vicenda Ciano. La fermezza del Duce non servì né a riabilitarlo agli occhi dei tedeschi, né ad accrescere la simpatia verso il regime, la cui disfatta si stava ormai avvicinando ogni giorno di più.

Edda è stata il simbolo di un dramma senza limiti che nel giro di un anno si abbatté sulla sua famiglia ma specialmente sulla sua persona, trascinandola in un tragico destino del quale non aveva certo le più grosse

responsabilità: il marito fucilato, se non per ordine, almeno col consenso del padre; il padre stesso appeso a Piazzale Loreto; i rancori e l'ignominia popolari scatenatisi nei confronti di un cognome assai pesante che le era toccato di portare senza averne colpa.

In quella fredda mattina del gennaio del '44, tra le mura di Villa delle Orsoline si levarono le grida, il pianto, le suppliche e, forse, le imprecazioni di questa donna che da quel giorno resterà sola e silenziosa per sempre. Quando, in anni più recenti, un gargnanesi le fece visita nella sua casa di Roma, la contessa Edda Mussolini Ciano gli si presentò come l'ombra di quella che era stata la donna più ammirata e più invidiata d'Italia: solo negli occhi balenavano ancora la sua indomita fierezza e la

sua grande dignità. Quando, durante il colloquio, venne pronunciato il nome del nostro paese, Edda si irrigidì: una tragica scena le era ritornata alla mente.

Si lasciò sfuggire solamente un amaro e duro commento: "Gargnano, quel paese maledetto!"



# GARGNANO PRO BIELORUSSIA

Lino Maceri



Per il 5° anno consecutivo il gruppo promotore ospiterà presso l'ex canonica di Sasso un gruppo di dieci bambini Bielorusi e la loro assistente. Il soggiorno, che durerà per tutto il mese di giugno, ha un preciso scopo terapeutico. Per chi ancora non lo sapesse, i giovani ospiti, oltre ad essere in molti casi orfani, o figli di famiglie poverissime, rischiano gravi malattie a causa della presenza nel loro organismo di elementi radioattivi assimilati dall'ambiente in cui vivono. La Bielorussia, infatti, è stata fortemente contaminata dalla nube tossica sprigionatasi

in occasione del noto incidente alla centrale nucleare di Cernobyl. E' provato che un mese di permanenza in un ambiente sano, da ripetersi per tre anni consecutivi, basta a ridurre notevolmente il tasso di contaminazione assunto. L'importante iniziativa sta suscitando sempre più l'interesse della comunità e non mancano quindi i gesti di solidarietà. Da segnalare, in particolare, l'adesione al gruppo promotore (inizialmente costituito da sole persone del Montegargnano) di nuovi collaboratori dislocati in altre frazioni ed anche nel capoluogo. Organizzare e

gestire il soggiorno per un intero mese è naturalmente impegnativo in quanto necessita di un adeguato finanziamento (quest'anno il costo si aggira sui 13 milioni di lire, compreso il viaggio), e di un consistente numero di volontari in grado di alternarsi nei vari e molteplici compiti. Per questo,

coinvolgere sempre più persone è per gli organizzatori un intento da non trascurare. Ecco cosa suggeriscono in proposito: "Chi volesse partecipare attivamente al programma di lavoro che abbiamo previsto per il mese di giugno prossimo, ci informi anticipatamente. E' possibile anche una presenza saltuaria, limitata ad alcuni giorni, o a un giorno solo, oppure durante uno dei turni che abbiamo stabilito per garantire agli ospiti un'assistenza continua 24 ore su 24 (mattino, pomeriggio, sera e notte). Chi avesse difficoltà a parte-

cipare di persona ma volesse ugualmente essere utile, potrebbe assumere l'impegno di lavare e stirare la biancheria personale che i bambini cambiano frequentemente, così pure lenzuola, tovaglie, ecc.. Chi invece non dispone di tempo libero e non può quindi cooperare attivamente può sostenerci finanziariamente, oppure, come alcuni hanno fatto negli scorsi anni,

donarci capi d'abbigliamento, generi alimentari, ecc.. Finora la generosità della gente non è mancata e ha permesso puntualmente al comitato di portare avanti il proprio progetto. Speriamo che sia così anche in futuro". Per maggiori informazioni si telefoni a questi numeri: 0365-71078 (don Lionello), 0365-72809 (Giancarlo), 0365-71065 (Carla).

Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese. La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori. Effettuate subito l'abbonamento sostenitori

**SOSTENITORE TIEPIDO**  
L. 25.000

**SOSTENITORE CALDO**  
L. 35.000

**SOSTENITORE BOLLENTE**  
L. 50.000

Sottoscrivete l'abbonamento a:  
**Associazione Culturale Ulisse 93**  
C/C postale n. 12431250  
Scriveteci a: CASELLA POSTALE 27 - GARGNANO

## INNANZITUTTO... LA SALUTE!

Egregio direttore,  
Sono una pensionata di Gargnano e lettrice di "en piasa", le scrivo per portare a conoscenza un fatto di cui sono stata mio malgrado protagonista.

Dati gli acciacchi dovuti alla mia età, sono costretta spesso a recarmi presso gli ambulatori (quanti ne sono rimasti?) di Gargnano per controlli sanitari.

Dopo essermi sottoposta a prelievo del sangue ed aver seguito la solita prassi, al momento di ritirare i risultati, con mia grossa e sgradita sorpresa, mi accorgo che manca uno degli esami più importanti e urgenti.

Ritorno presso gli ambulatori e l'infermiera, disponibile, mi invita a ripetere il prelievo senza richiesta medica (in quanto già nella precedente impegnativa l'esame era prenotato).

Dispiaciuta e un po' preoccupata sono tornata dopo qualche giorno, ovviamente

te a digiuno per il secondo prelievo. Al ritorno dei referti, ancora una volta, mi accorgo che manca l'esame più importante: non si trova l'esito dell'esame ripetuto.

Persa la pazienza ho chiesto all'infermiera di contattare il centro analisi di Gargnano per un'ulteriore verifica. Al telefono ho sentito la responsabile che rispondeva: "dille di rifare il prelievo tanto è gratuito... quale è il problema?".

Così per la terza volta mi sono sottoposta al prelievo.

Considerazione finale: perché una pensionata che vive a Gargnano, dove ci sono già pochi servizi e molti disagi, deve sentirsi anche umiliata quando decide di controllare lo stato della propria salute?

Si tratta di mala sanità o anche di superficialità?

Distinti saluti

Maria Teresa Fiorini

## SEMPRE A PROPOSITO DI... SALUTE

**R**ingrazio anticipatamente questa Direzione se ritiene opportuno portare a conoscenza dei lettori del periodico "EN PIASA" quanto vado a scrivere perché ritengo una cosa vergognosa prendere come si dice in gergo "per i fondelli" i lettori. Purtroppo questa prassi è nota e arcinota.

Mi riferisco a quanto pubblicato sul Corriere della Sera in data 17 marzo 1999, che invio in allegato, dopo la frana e relativo smottamento della Gardesana Occidentale nei pressi di Limone, come noto avvenuta il 3 Febbraio 1999 che purtroppo ha causato una vittima e l'isolamento di parecchi paesi.

La giornalista Nunzia Vallini intervista il Direttore della Azienda Ospedaliera di Desenzano sig. Marco Teggia il quale afferma che, in accordo con altre strutture sanitarie e malgrado qualche difficoltà economica, si potrà partire entro Pasqua con un pronto soccorso a Gargnano per alleviare gli inconvenienti dell'isolamento di parecchi paesi e frazioni causati appunto dalla frana. Questo anche perché i due ospedali più vicini sono a 50 e 80 chilometri. Nell'articolo si afferma che per questa operazione "pronto soccorso" saranno "bruciati" i tempi di at-

tesa.

Per quale motivo si è chiuso o quasi chiuso allora l'Ospedale di Salò che è a soli 15 km da Gargnano?

Altre frane e smottamenti sono avvenuti sulla Gardesana Occidentale, con relativa chiusura alla fine del 2000; e il pronto soccorso?

Desidero a questo punto portare a conoscenza due episodi avvenuti in Agosto 2000. Un negoziante nel sollevare la saracinesca del negozio si provoca un profondo taglio alla mano. Si precipita all'Ambulatorio dell'Ospedale, che dista meno di cento metri, ma gli addetti verificato il caso, consigliano l'infortunato a recarsi a Gargnano, perché loro in loco non hanno bende, garze, cotone, cerotti. Questo lo dico con sicurezza perché questa persona l'ho vista dopo un'ora circa, mi ha spiegato quanto sopra e che la medicazione ha dovuto farla a casa. Secondo caso, accaduto al firmatario della presente. Il giorno 17 settembre 2000, ore 7,40 circa mi sento male, pressione alta, capogiri, respirazione difettosa, mio figlio Antonio telefona al medico di guardia, che dopo la breve descrizione risponde d'andare in ambulatorio perché lui non viene a domicilio. Il tem-

po di vestirsi, e recarsi in macchina all'ambulatorio che è sito in Ospedale e sono le ore 8. Si suona il campanello, si bussa, ma il portone rimane chiuso.

Dietro front si prende la strada per Salò, dopo avere chiesto assistenza anche all'ospedale di Fasano, ma loro non hanno il pronto soccorso. Medico e infermiere mi ricevono a Salò con le massime precauzioni, prova pressione, elettrocardiogramma, mi somministrano dei farmaci e mi dicono di attendere. Questo alle ore 8.30, per rilasciarmi poi alle ore 10 dopo avere effettuato altri controlli. Tutto questo è avvenuto con la massima educazione, gentilezza e premura sia da parte del medico sia dell'infermiere: doti rare a riscontrarsi.

Ma se ci fosse stato un pronto soccorso in Gargnano, sarebbe stato molto diverso!

Tutto quanto sopra per portare in evidenza, che altre frane, smottamenti con chiusura di una strada importante come la Gardesana sono in seguito avvenuti, ma ora siamo quasi a marzo 2001 e dopo due anni, tutto come una volta. Tutto "bruciato", le intenzioni, le promesse, i tempi, non si è saputo più nulla.

Pietro Collini

**A**rturo Pérez-Reverte è l'autore di "Il Club Dumas", intrigante romanzo basato sulla passione per i libri antichi. Protagonista della vicenda è un singolare "cacciatore di libri" che si muove spesso ai confini della legalità pur di riuscire a procurare ai suoi committenti le opere richieste. Profumatamente pagato per verificare l'autenticità di un libro sfuggito al rogo dell'Inquisizione, tra manoscritti ed esemplari rari finisce coinvolto in un'impressionante storia dove si intrecciano demonologia e passione per i romanzi popolari di fine Ottocento. Inquietanti presenze, strane morti e citazioni letterarie si alternano in un crescendo di tensione, costruendo una vicenda appassionante che sfocia in un finale decisamente a sorpresa.

"Il falco delle nevi" di Stuart Harrison narra il difficoltoso reinserimento di un ex carcerato che torna al paese natale, lasciato molti anni prima per la frenesia del lavoro. Nella solitudine pensa di curare le ferite del suo spirito, ma ci riuscirà solo aprendosi al dolore altrui, prima raccogliendo e curando un falco ferito, poi facendo amicizia con un bambino, vicino di casa, traumatizzato dall'aver assistito alla morte del padre.

Corrado Augias è noto al grande pubblico soprattutto per la sua conduzione televisiva di "Telefono giallo". In

realtà, da sempre si occupa di giornalismo e di libri. Oltre ad aver condotto, sempre in televisione, "Babele", una trasmissione sui libri, cura ed ha curato rubriche di critica letteraria su giornali e riviste. E' inoltre autore di alcuni libri tra cui il recentissimo "I segreti di New York". Augias ci accompagna alla scoperta di luoghi poco frequentati dai turisti ma che si rivelano interessanti per i loro collegamenti con alcuni personaggi famosi, vissuti tra la fine del '700 e quella del '900. Trova così il modo di raccontarci curiose ed interessanti vicende spesso poco note. Oltre ad aver raccolto, proprio come un investigatore, una notevole mole di informazioni, l'autore ha la grande capacità di coinvolgere il lettore, riuscendo a renderlo partecipe dei fatti narrati come se li avesse realmente vissuti. Fra le tante figure di cui parla ricordiamo, a titolo di esempio, George Gershwin, Marilyn Monroe, Edgar Allan Poe e Antonio Meucci. Oltre ai conosciu-

## L'angolo del libro

Mauro Garnelli



tissimi libri con protagonista il commissario Maigret, Georges Simenon ne ha scritti parecchi altri: tra questi, "Hotel del ritorno alla natura" spicca per la particolarità del soggetto. Vi narra, infatti le vicende di un gruppo di persone che, a vario titolo e con disparate intenzioni, si stabiliscono negli anni '30 su un'isola disabitata nell'arcipelago delle Galapagos. Alcuni intendono

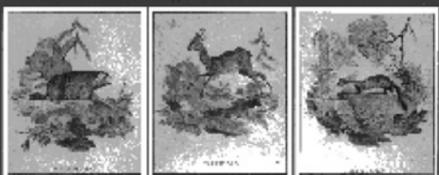
estraniarsi dal mondo, qualcuno solo per la tranquillità e il contatto con la natura, altri, infine, con l'intento di installarvi, appunto, un albergo dove ospitare ricconi in cerca di vacanze diverse dal solito. Ma la convivenza di caratteri e intenti così diversi provoca inevitabili contrasti, acuiti dalle difficoltà che derivano dalle caratteristiche proprie dell'isola, e che sfoceranno in



Giuliano P. Salvini

**Uccelli, mammiferi  
e tradizioni di caccia  
nel Bresciano**

GIORNALE DI BRESCIA



una serie di drammatici eventi. Pochi, ma quasi tutti molto ben delineati i personaggi; notevole e ben realizzata l'idea di mostrare, sia pur in sottofondo, la natura selvaggia come catalizzatore delle tensioni umane. Insomma, la concezione che la natura non è sempre e solo bellezza e pace.

"Uccelli, mammiferi e tradizioni di caccia nel bresciano", di Giuliano Salvini, è stato pubblicato alcuni anni fa dal Giornale di Brescia, e dimostra chiaramente l'attenzione e l'amore con cui questa casa editrice segue il territorio da cui trae origine e

nome. Il libro presenta una serie di schede che descrivono, appunto, uccelli e mammiferi presenti nella nostra provincia. Accanto però a questo, che avrebbe potuto tradursi in un mero esercizio didattico, dedica ampio spazio all'attività venatoria, che nel Bresciano, ancor più che altrove, ha rivestito, da sempre, una notevole importanza.

Troviamo quindi, ben descritte e debitamente illustrate, alcune forme tradizionali di questa pratica, che ultimamente incontra sempre maggiori ostacoli e contrasti. Da queste pagine traspare lo spirito della caccia, quello vero, fatto prima di preparativi, levatacce e appostamenti, e poi di racconti e discussioni. Insomma, tutto un corollario di comportamenti che ben poco hanno a che spartire con l'immagine che viene diffusa adesso. Personalmente non sono cacciatore, ma ritengo che la campagna anticaccia sia forse esagerata e un po' fuori luogo: sono convinto infatti che, al pari di tante altre tradizionali attività sia destinata a sparire senza bisogno di divieti. L'importante è che vi siano regole chiare e ragionevoli, che vengano poi osservate senza forzature pretestuose e fatte rispettare.

# GARDESANA: GIOIE E DOLORI

Nino Rizzi

“**L**e stradù”, così veniva chiamato semplicemente e confidenzialmente in passato, ha sempre costituito per gli abitanti di Gargnano un qualcosa di familiare. Quasi un parente prossimo, di quelli che è bello rivedere; quasi un amico, con il quale è bello accompagnarsi. Ma dai quali, col passare del tempo, ti arrivano oltre le gioie anche degli inaspettati dolori.

Così è la Gardesana, soprattutto nel tratto da Gargnano a Riva (chiamato da D'Annunzio con scelta appropriata “Il Meandro”). Un misto d'amore ed odio, d'ammirazione e di sconforto, di stupore e di rabbia accompagna il suo pluridecennale rapporto con i Gargnanesi (ultimamente prevalgono, in verità, più le lamentele che gli elogi).

Comunque non lascia indifferenti nessuno “le stradù”, neanche “i foresti”, e neanche in passato si poteva restare insensibili al suo fascino. L'armonia sinuosa del suo tracciato, la vegetazione mediterranea che lo circonda, gli sbalzi a precipizio sul lago, il blu dell'acqua e del cielo, il bianco della neve sul Baldo, attraggono chiunque lo percorra.

Così è successo anche 70 anni fa al giornalista G. Cenzo che sul Corriere della Sera del 1 Settembre 1931 ne diede una descrizione molto particolareggiata e piuttosto ampollosa (come nello stile dell'epoca) di cui qui di seguito viene dato un estratto. Ma, retorica a parte, è interessante notare come il giornalista restò colpito dalla bellezza dell'opera, “strada bella e ricca d'armonia” la definisce, e dall'ambiente che la circonda. Un paesaggio da presepe accoglie e stupisce, ad esempio, chi esce dal tunnel in direzione Riva all'altezza della deviazione per Tignale. Il bel paesino di Piovere con la sua

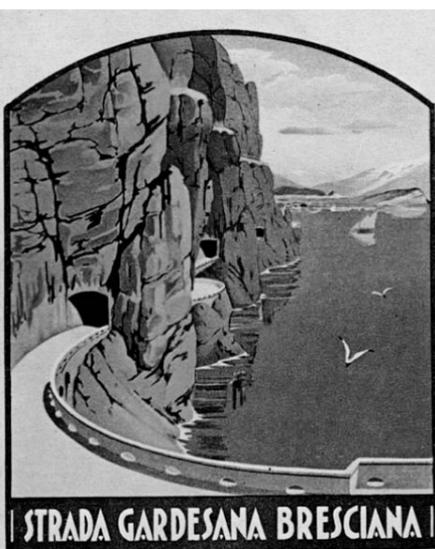
chiesa in alto e le limonaie degradanti verso il lago, contornate da rocce e boschetti di leccio, sono uno spettacolo paesaggistico di rara bellezza.

Val la pena anche considerare come l'amore ed il rispetto per la natura e le sue bellezze, l'ammirazione per un'opera così ben inserita nel contesto ambientale siano sentimenti da sempre diffusi tra tutte le persone che abbiano una qualche sensibilità.

“... si può essere poeti anche senza musa, e si possono, senza rimare parole, costruire dei poemi. Il teodolite, lo squadro, il livello, la mina e il piccone possono diventare miglior cosa di una penna. Il sudore, dell'inchiodato. Ma la gloria... si dimentica di aureolare gli ingegneri.

Questo pensavo percorrendo la Gardesana occidentale, pressochè ultimata salvo poche opere di rifinitura.”

“... se è vero che anche il tracciato di una strada ha una sua architettura, ha, direi così, una sua musica, dal modo con cui cammina, affronta le curve, abbraccia e stringe in vortici la montagna, questa Gardesana occidentale ha un sapore eroico. L'ing. Cozzaglio, il giovane progettista ed esecutore di essa, è stato un poeta... Egli ha strappato dalla sua mente delle formule, con la stessa passione con cui il poeta sprema le immagini dal suo cervello. Egli può congedare oggi la sua opera con una “licenza” a mo' di un creatore. Essa rimarrà nei secoli, viva e superba. Le generazioni che verranno e che la solcheranno, sospinte dalla gioia o dal tormento, dalla curiosità o dalla speranza, non si chiederanno più, forse, chi sia stato l'artefice. Le strade rien-



**STRADA GARDESANA BRESCIANA**  
Brescia - Salò - Gardone Riviera  
Gargnano - Limone - Riva  
LA PIÙ BREVE VIA DI COMUNICAZIONE TRA  
LA LOMBARDIA IL TRENTINO E L'ALTO ADIGE

trano nel novero delle opere pubbliche. Si dirà che essa è stata opera dell'ingegno umano e dell'umano ardimento, frase più comune e più battuta di una strada. Ma oggi che la strada è ancora nuova, che nessuno l'ha ancora toccata, la creatura resta ancora del padre; e poiché una tale paternità è una gloria, bisognava denunciarla.”

“... Fatica immane che solo la tenacia poteva vincere. All'inizio di questa strada potrebbe essere incisa un'insegna: ‘più forte della roccia’. Per segnare il tracciato della strada gli uomini dovettero infatti spesso calarsi con le corde dall'alto della muraglia montana, alta sul livello delle acque centinaia di metri. Dovettero scavare la rupe, crearvisi una piccola nicchia e da essa procedere a intagliare la montagna, bucarla, roderla centimetro per centimetro.”

“...La Gardesana Gargnano-

Riva è riuscita così un'opera imponente, e anche esteticamente perfetta. Nella fatica, nel turbinio delle difficoltà senza nome, s'è trovato tempo di far della eleganza. Strada bella e ricca di armonia, proprio quella armonia che è in tutte le cose, nella musica e nel verso, nel marmo e nel colore. Nella sua essenza una sinfonia di linee che si adagia su di un terreno aspro, oseremo dire collerico e nemico, ed è riuscita ad ammansirlo e a sposarsi con lui in una letizia di adattamenti. Le caratteristiche costruttive della strada si possono riassumere in queste cifre: larghezza utile da 6 a 7 metri con banchine esterne e frequenti piazzole di scambio, le quali, ornate di piante, costituiranno anche dei frequenti belvedere per quei turisti che vorranno soffermarsi a rimirare le bellezze del lago, che sul tratto della Gargnano-Riva sono invero le più incantevoli... Il lago sottostante ha colorazioni quali in nessun posto si ripetono: d'una profondità e d'una intensità stupende. La strada che in alcuni punti si sviluppa a breve quota sul livello dell'acqua, in altri, per sfuggire all'insidia delle rocce franose, si alza fino a 120 metri sul livello normale del lago.”

Chissà cosa scriverebbe ora il giornalista del Corriere se vedesse come è ridotta la Gardesana che tanto l'aveva entusiasmato!?

Una serie di interventi a dir poco grossolani, rozzi (fatti soprattutto negli anni '60/'70), senza capo né coda, senza rispetto per l'ambiente, senza la minima volontà d'integrarsi nell'esistente, hanno fatto della bella strada un susseguirsi di colate di cemento armato, di

tunnel bui, pieni di muffa e di acqua (veri antri di Polifemo). Nessuna cura è stata dedicata negli anni a mascherare, coprire con pietra oppure rampicanti la terribile visione del cemento a vista, dei ferri d'armatura lasciati spesso a sporgere quali lance orrende e minacciose puntate verso il cielo, verso il lago. Quale contrasto con le poche, vecchie gallerie ancora esistenti con la loro bella cornice in pietra posta all'imboccatura del tunnel! Le belle, panoramiche, utili piazzole sono ridotte spesso a deposito di materiali vari ed assortiti, a rifugio d'auto abbandonate, quando non sono chiuse da guard-rail orribili e per lo più sfondati. Le piante che dovrebbero ornarle (cipressi, oleandri ecc.) sono abbandonate a se stesse ed ai vandali; derelitte testimonianze di un tempo migliore, ora segnate dagli anni e dall'incuria. Nessuno sembra prendersi la briga di sostituire quelle malate, quelle morte.

Percorrere la Gardesana tra Riva e Gargnano è un po' doloroso oggi per chi la ricorda com'era sino agli inizi degli anni '60, con i turisti fermi a rimirare il fantastico panorama e “le picarèle” di aranci, cedri e limoni messe in bella vista ed offerte da intraprendenti compaesani.

Non è nostalgico “amarcord”, è solo amara constatazione: era un'altra Gardesana, più bella, più romantica, più accogliente.

Un certo ambiente non è più ricostruibile, un certo contesto è andato perso per sempre, sicuramente; ma con un po' di buona volontà, buon gusto e buon senso lo si potrebbe migliorare... e di molto “le stradù”!

## RIAPRIRANNO LE GALLERIE?

Mauro Garnelli

Al momento di andare in stampa, la situazione della Gardesana è ancora di estrema precarietà.

Nel tratto tra Gargnano e Riva ben quattro sono i punti che creano problemi alla viabilità: i lavori di bonifica in località Forbiscle e in territorio di Tremosine, la frana di Nanzèl (Limone) e quella della Rocchetta, tra Limone e Riva.

I problemi creati dai primi due ostacoli sono, tutto sommato, abbastanza relativi. A Forbiscle il transito è consentito solo per pochi minuti ogni ora, ma viene segnalata come imminente la chiusura completa, per qualche giorno, per far saltare un masso pericolante. Nel frattempo, già adesso, durante le ore di chiusura bisogna salire da Gargnano a Tignale per poi raggiungere, via Tignale, Pieve di Tremosine, ridiscendere dalla strada della Forra fino al Porto di Tremosine e riprendere la Gardesana, dove s'incontra il terzo punto di cui

parlavo, che però provoca, fortunatamente, pochissimi disagi (tutt'al più qualche rallentamento). Nella migliore delle ipotesi, vale a dire se non ci sono imprevisti, la cosa comporta un allungamento dei tempi di percorrenza nell'ordine di circa mezz'ora.

Per quanto riguarda invece la frana in territorio trentino, la situazione è ancora preoccupante.

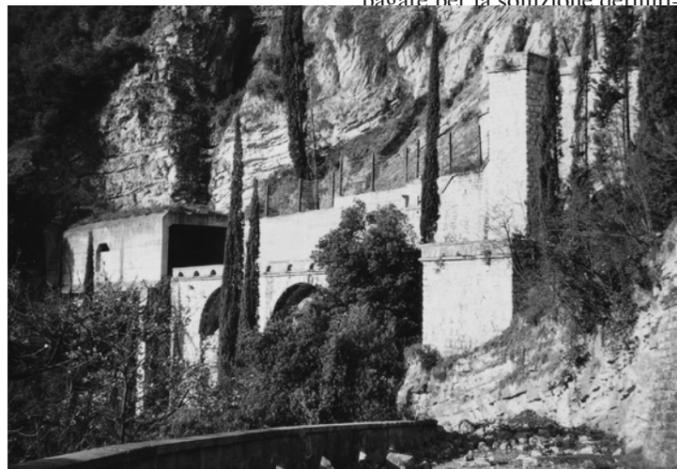
Sono finalmente iniziati i lavori per la realizzazione della galleria che aggirerà la frana, la cui apertura al traffico, anche se provvisoria, è prevista per la fine di luglio; alla fine della stagione, poi, dovrà essere richiusa per il completamento delle opere di finitura, che richiederanno ancora parecchio tempo: le previsioni di tecnici ed amministratori locali parlano di un paio d'anni, sia pur non continuativi.

Nel frattempo, la situazione dovrebbe rimanere immutata, a parte un potenziamento del ser-

vizio di traghetti della Navigarda e una ipotizzata riapertura durante il periodo pasquale. A ritardare le decisioni ha contribuito anche il problema dello smaltimento del materiale di risulta dello scavo per la galleria. Il problema, ovviamente, non è da poco, trattandosi di una massa di circa centomila metri cubi. I trentini non volevano che venisse portata in una discarica per inerti a Pietramurata, per evitare il transito di un elevato numero di autocarri attraverso Riva ed Arco. Lo stesso motivo spingeva i limonesi ad opporsi al trasporto a Campione, dove sarebbe stato utilizzato, almeno in parte, per la costruzione di una barriera contro la caduta di massi dalla parete soprastante. Il sindaco di Limone riteneva che l'unica strada praticabile fosse quella dello scarico a lago del tutto, ma fortunatamente questa richiesta è stata respinta dalle autorità preposte. Le ultime notizie individuano proprio Campione come

destinazione dei due terzi del materiale, mentre il rimanente verrebbe utilizzato a Riva per ampliare la passeggiata all'inizio del paese, dallo sbocco della Gardesana sino alla piazza. Per dare un'idea del problema, ricordiamo che è previsto un movimento di 150 autocarri al gior-

no per quattro mesi durante le 18 ore giornaliere di lavoro: a conti fatti, Riva vedrà arrivare un camion ogni 20 minuti, e Limone sarà attraversata da uno ogni 10. Trattandosi di un periodo di intenso movimento turistico, l'impatto sarà decisamente pesante. Speriamo che sia lo scotto da pagare per la soluzione definiti-



L'attuale imbocco della galleria ai “Doss”

**CRONACHE DAL PALAZZO**

**Consiglio Comunale del 27 novembre 2000**

Non molti gli argomenti all'ordine del giorno in questa seduta. Tralasciando i primi punti riguardanti la lettura del verbale della seduta precedente e le comunicazioni del Sindaco in merito all'utilizzo del Fondi di Riserva, l'attenzione è rivolta all'Assestamento generale del bilancio di previsione per l'anno 2000. L'Assessore al bilancio Arosio Andrea procede quindi ad elencare brevemente il dettaglio delle maggiori e minori entrate e delle maggiori e minori

spese. Su richiesta del consigliere Fuga vengono inoltre illustrate le variazioni riguardanti il programma delle opere pubbliche. Si è quindi deliberato, con dieci voti favorevoli e l'astensione dei consiglieri Fuga, Festa Bruno, Baroldi e Scarpetta, di introdurre le variazioni alle previsioni attive e passive del bilancio per l'esercizio in corso. A seguito dell'assestamento generale si dà inoltre atto che il bilancio di previsione per l'anno 2000 rimane in pareggio. Si delibera quindi di aggiornare di conseguenza la relazione re-

visionale e programmatica ed il bilancio pluriennale, nonché il piano triennale degli investimenti per la parte relativa all'anno 2000 che riguarda le opere pubbliche.

In merito all'oggetto **Riconferma cessione in proprietà di aree già concesse in diritto di superficie ed eliminazione vincoli per aree cedute in proprietà precedentemente la L. 179/92**, il Consiglio delibera quanto segue:

- Di prendere atto delle modificazioni introdotte dall'art. 31 in materia di cessione delle

aree ex legge 167/72 (villaggi case popolari), già concesse in diritto di superficie, nonché di sostituzione delle convenzioni stipulate per cessione del diritto di proprietà. Di confermare la cessione in proprietà di tutte le aree comprese nei piani di zona ex L.167/72, già concesse in diritto di superficie, nonché la sostituzione delle convenzioni stipulate per la cessione del diritto di proprietà anteriormente alla L. 179 del 1992 per l'eliminazione dei vincoli in esse contenuti.

- Di subordinare la cessione

delle aree e l'eliminazione dei vincoli, oltre che alla corresponsione di un corrispettivo per una durata pari a venti anni, meno il tempo trascorso tra la data di stipulazione della convenzione originaria e la data di stipula della nuova convenzione.

- Di approvare i nuovi schemi di convenzione relativi alla cessione in proprietà delle aree comunali già concesse in diritto di superficie, nonché alla eliminazione dei vincoli contenuti nelle convenzioni precedenti.

**29 dicembre 2000**

La serata svoltasi eccezionalmente a causa delle festività nella serata di venerdì, ha visto i consiglieri deliberare in merito ad argomenti inerenti il Piano Regolatore e interventi in materia edilizio - abitativa.

Il primo punto relativo all'adozione della variante in merito all'integrazione dell'allegato 27 del vigente PRG, rilevamento edifici esistenti in zona agricola, ha visto come protagonista il consigliere di minoranza Gianfranco Scarpetta. Piuttosto vivace infatti, e non privo di sottolineature polemiche con il Sindaco, il suo intervento. Perplesità sono sorte in merito ad alcune valutazioni riguardanti i 75 fabbricati censiti. Il consigliere ha infatti chiesto se fosse stato possibile conoscere il nome di alcuni proprietari di immobili oppure di analizzare caso per caso ogni edificio censito. Secondo una prima sommaria valutazione degli elenchi dei fabbricati, in alcuni casi potrebbero esservi delle anomalie o nel peggiore dei casi "...delle gratifiche natalizie". In alcuni comparti si è riscontrata la presenza di un unico proprietario con 7 o 8 abitazioni censite.

La replica del Sindaco è rivolta ovviamente a sottolineare l'assenza di queste anomalie. L'Amministrazione, secondo Roscia,

ha adottato una metodologia che tende a premiare gli edifici vicini ai nuclei abitati, ripristinando all'utilizzo quelle parti di territorio nelle logiche previste dal P.R.G.

Scetticismo comunque anche da parte dell'altro gruppo consigliere di minoranza. E' comunicata infatti l'astensione dal voto nella convinzione che anche questa volta la logica attuata dall'Amministrazione tenda piuttosto ad invogliare il proliferare di seconde o terze case piuttosto che agevolare le esigenze abitative dei gargnesi.

Da notare che prima del voto gli assessori Bertasio e Bonomini si allontanano dall'aula avendo legami di parentela con alcuni proprietari degli edifici censiti.

Non è invece stato approvato definitivamente il Piano attuativo per la ristrutturazione con cambio di destinazione d'uso di un fabbricato nella frazione Villa di Gargnano (prop. Ferks Hans ex Minio)

La volumetria indicata dal proprietario si è rivelata, a seguito di un controllo, in contrasto con le reali misure del fabbricato. In presenza quindi di questa anomalia e in attesa di rilevare l'eventuale presenza di un dolo nei confronti dell'Amministrazione, il Consiglio decide all'unanimità il diniego del Piano Attuativo.

L'ultimo punto in esame nella

serata è stato l'esame e adozione Piano di Recupero n.5 per ristrutturazione limonaia in località S.Giacomo (ex propr. Larghi).

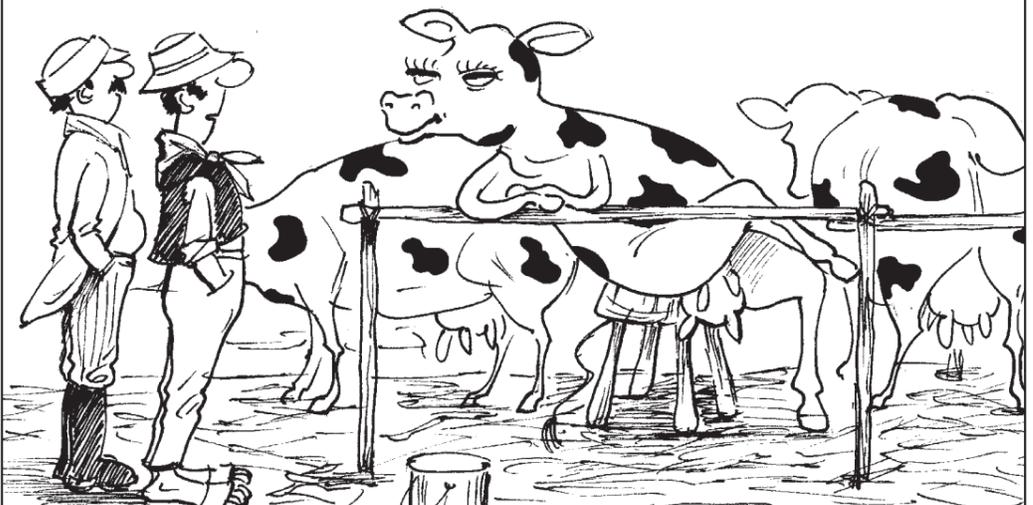
Nonostante l'esposizione dell'Assessore Bertasio tesa a evidenziare il pregio del recupero della limonaia fatiscente, le minoranze dichiarano il voto contrario. Secondo il consigliere Baroldi non si va infatti ad approvare un piano di recupero ma piuttosto un cambio d'uso. L'ar-

titolo 15 del P.R.G prevede che in quella zona si possa edificare solo in merito ad interventi di interesse pubblico come ristoranti, bar ecc., e non, come in questo caso, quattro appartamenti privati. Nella disputa dialettica tra Bertasio e Baroldi si inserisce il Sindaco Roscia affermando che la scelta di adottare questo piano di recupero è dettata da esigenze di mercato. Piuttosto che lasciare la limona-

ia decadente si è preferito approvare la sua ristrutturazione "ritenendo di essere nel solco della correttezza". Scarpetta, motivando il suo voto contrario, è rammaricato per l'ennesima occasione persa. Poteva sicuramente essere trovata una soluzione favorevole ai gargnesi incentivando la domanda per un intervento mirato ad uso turistico.

**MUCCA PAZZA**

**CÖSTA CHI... LA CUMINCIA A PREOCUPARME**



**29 gennaio 2001**

Toni accesi e polemiche tra maggioranza e opposizione di centro-sinistra in coda alla seduta consiliare. Motivo del contendere una proposta di mozione formulata dal Consigliere Mariano Fuga al termine dei punti all'ordine del giorno in riferimento al problema della viabilità sulla 45 bis.

Il gruppo "Per Gargnano" ha proposto una mozione da inviare agli organi competenti per sollecitare il ripristino della viabilità sulla Gardesana occidentale. Ulteriori ritardi e disagi alla viabilità rischierebbero infatti di compromettere negativamente l'economia locale incentrata principalmente sul turismo vacanziero.

L'intervento di Fuga non trovando la maggioranza favorevole alla proposta, innescava una serie di polemiche con l'esito inevitabile di invelenire il clima all'interno della sala. La discussione si tramutava infatti in uno scontro politico nel quale da una parte veniva puntato il dito contro l'immobilismo della Comunità Montana (ora ad amministrazione di centro-destra), dall'altra si dava invece la colpa alle amministrazioni trentine e alle strumentalizzazioni politiche apparse in alcuni articoli sulle pagine di un noto quotidiano locale. Gli animi si stemperavano solo a seguito dell'intervento dell'Assessore Arosio il quale, parlando anche a nome della nuova Associazione

degli Albergatori Gargnesi, proponeva di attendere l'esito di alcuni incontri a livello locale e nazionale con il Ministro, per decidere successivamente le iniziative da intraprendere in merito alla vicenda delle frane sulla Gardesana. Precedentemente nella serata consiliare è stato presentato il Bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2001, la relazione revisionale e programmatica ed il bilancio pluriennale 2001-03. In questo frangente non vi sono stati interventi in quanto si trattava solo di una presentazione. L'approvazione sarà infatti tema di un successivo Consiglio Comunale da svolgersi nelle prossime settimane.

E' stato invece approvato, con l'astensione dei consiglieri Mariano Fuga e Lorenzo Baroldi il piano per il diritto allo studio riguardante l'anno scolastico 2000-2001. Dalla relazione dell'Assessore Bonomini è emersa la volontà dell'Amministrazione di salvaguardare le realtà locali dei plessi scolastici delle frazioni dell'entroterra nonostante gli elevati costi di mantenimento. Le rette infatti rimarranno invariate come pure resterà attivo il servizio mensa ed il servizio di trasporto alunni. Verranno inoltre mantenuti i buoni libro così come le due borse di studio.

Nell'astensione dei consiglieri di minoranza traspare invece la delusione per la

scarsa attenzione alle attività culturali ed allo scarso spirito innovativo che mantiene i problemi inalterati da molti anni. E' lamentata inoltre una tardiva attenzione al problema dell'abbattimento delle barriere architettoniche così come è oggetto di critica agli Amministratori la scarsa

illuminazione del tratto stradale che dalla gardesana porta alla palestra delle scuole medie di Gargnano. Con voto unanime è invece approvata la delega all'Azienda Sanitaria locale di Brescia in merito alla tutela dei minori per gli anni 2001 e 2002.

**19 febbraio 2001**

Seduta anomala e per certi versi surreale questa che verrà ricordata per l'abbandono delle minoranze dalla sala del Consiglio. Il consigliere Mariano Fuga infatti, mentre il Sindaco Roscia si apprestava a relazionare in merito all'utilizzo del fondo di riserva, comunicava ai presenti la decisione del suo gruppo di abbandonare l'aula. La decisione, condivisa anche dal gruppo di Scarpetta, era motivata dall'impossibilità di iniziare una seduta che aveva all'ordine del giorno temi importanti relativi al Bilancio con una maggioranza consiliare priva di cinque elementi.

Preso atto delle defezioni dei gruppi di minoranza, il Sindaco non mancando di sottolineare "...l'increscioso abbandono della seduta, poco rispettoso del ruolo istituzionale" sospendeva momentaneamente la seduta. Si riprendeva poco dopo con l'arrivo alla spicciolata di due assessori.

In presenza di questo stato di cose, venivano ovviamente esaminati in rapida suc-

cessione e approvati all'unanimità i punti all'ordine del giorno:

- Programma triennale e l'elenco annuale lavori pubblici.
- Bilancio di previsione esercizio finanziario 2001, la relazione previsionale e programmatica e il Bilancio pluriennale 2001-03. Definizione servizi a domanda individuale anno 2001 (soggiorni climatici e mense scolastiche).
- Presa d'atto indennità di funzione e gettoni di presenza per gli Amministratori locali anno 2001 (aliquote invariate come l'anno precedente).
- Conferma (come anno 2000) aliquote I.C.I. anno 2001.
- Individuazione delle frazioni non metanizzate per riduzione del costo dei combustibili. (Nelle frazioni di Navazzo, Musaga, Sasso, Liano, Formaga, Costa e Muslone i privati potranno usufruire di particolari agevolazioni per l'acquisto di gasolio e gas da riscaldamento).

Luciano Scarpetta

# CENTOMIGLIA, 50 ANNI DI VELA

I progetti del nuovo presidente del Circolo Vela Gargnano, Luciano Galloni

Ezio Piccini

“Centomiglia, 50 anni di vela” è il titolo del volume realizzato recentemente dal Circolo Vela Gargnano in occasione della 50° edizione della Centomiglia del Garda, per celebrare il traguardo prestigioso raggiunto da uno dei Club più attivi d'Italia e dalla manifestazione ad esso strettamente legata.

La Centomiglia porta l'immagine del Garda in ogni angolo del mondo, proponendosi come regata capace di coniugare la tradizione con l'innovazione tecnologica, il tutto in un contesto ambientale unico al mondo, che permette agli spettatori di seguire le fasi più emozionanti della regata da terra.

Inevitabilmente attorno ad ogni grande evento, dentro e fuori l'ente organizzatore, si confrontano e più spesso si scontrano opinioni, sensazioni, proposte sia da parte dei protagonisti e degli organizzatori della manifestazione, sia da parte del pubblico. Tutto ciò è particolarmente vero per la Centomiglia, per il CVG e per i gargnanesi.

A Luciano Galloni, nuovo presidente del CVG, ma che già aveva ricoperto tale carica dal '79 e '82 e da sempre appassionato velista e gargnese, En Piasa ha chiesto di delineare i progetti ed i programmi futuri della nuova amministrazione da lui coordinata ed anche il suo punto di vista su un presunto graduale distacco avvenuto negli ultimi anni tra il CVG e i gargnanesi che lamenterebbero una passata gestione troppo elitaria, causa di una progressiva riduzione del numero dei soci a vantaggio dei circoli velici vicini, di una Centomiglia via via meno sentita proprio dagli abitanti del Comune organizzatore (c'è addirittura chi dice che potrebbe essere portata via da Gargnano ed organizzata altrove) ed in ultima analisi di un CVG gestito da “altri”, per interesse di “altri”, sempre più avulso dalla realtà gargnese.

“Cinquant'anni di CVG sono, in effetti, cinquant'anni di storia che a Gargnano pochi conoscono. Basti pensare che il

record storico di partecipazione alla Centomiglia è ancora quello dell'anno 1982, con 326 imbarcazioni “paganti e partenti”; nel 1979, primo anno della mia presidenza, erano 180. Quale lavoro era stato fatto allora?

Nato come circolo d'élite negli anni '50, come del resto lo era la Vela di allora, a cavallo degli anni '70 e '80 il CVG diventa “ritrovo” per i gargnanesi, luogo di aggregazione, dove vanno a giocare a carte anche gli anziani che nulla centrano con le barche.

L'idea è la Vela come patrimonio trainante per Gargnano, Gargnano che si può caratterizzare a livello internazionale grazie alla Centomiglia, a sua volta divenuta internazionale già alla 2° edizione. Il regolamento della Classe Libera nasce come possibilità di far gareggiare fra loro “ad armi pari” chi ha grandi mezzi finanziari, voglia di misurarsi nella sperimentazione ed in progetti innovativi; è la storia di Grifo, di Farneticante all'inizio degli anni '80.

Dieci anni fa, la realizzazione del nuovo porto a Bogliaco, con annessa la nuova sede del Circolo Vela, rende necessaria la trasformazione del CVG da associazione sportiva a Società Cooperativa srl senza fine di lucro (i soci erano 290, pochi i gar-

gnanesi). L'operazione coinvolge il demanio, il Comune, la Regione, ma la forma societaria fa gradualmente perdere parte della valenza sportiva originaria. I soci diminuiscono fino a diventare 144, con inevitabile perdita di risorse anche finanziarie e conseguenti quote di iscrizione più elevate. Iscrivere al CVG significava: entrare nel capitale della cooperativa, versando la quota di capitale sociale, versare una quota a fondo perduto a titolo di avviamento, pagare la quota annua di iscrizione e la tessera FIV; in tutto L. 470.000, una somma non alla portata di tutti.

Proprio per questo il primo impegno, appena eletto presidente, è stato mettere mano ad una nuova interpretazione dello statuto della cooperativa e, grazie al frazionamento del capitale sociale, portare ad una quota di entrata a fondo perduto a L. 10.000 e ad una quota annua ridotta a L. 140.000 (la quota totale di iscrizione per i nuovi soci è stata ridotta a L. 180.000). Il messaggio forte è: oggi il CVG è aperto a tutti, non serve andare a Campione o a Maderno per spendere meno e fare la tessera FIV per regatare.

E' stata anche reintrodotta la tessera sociale del circolo, sparita da anni, per ricreare una simbologia dell'apparte-

nenza, come pure si è proceduto ad una graduale ricerca e raccolta degli archivi, dei verbali, dei numeri unici della Centomiglia (i primi tre sono stati trovati alla Queriniana): oggi tutti i 50 numeri unici sono ritornati nella sede del CVG e sono serviti proprio alla stesura del libro “Centomiglia, 50 anni di vela”.

Vita del Circolo come elemento trainante della stagione, ma anche dell'intero Comune di Gargnano, dal momento che la Centomiglia è l'unica manifestazione gardesana conosciuta a livello mondiale (la stessa “Riviera dei Limoni”, da poco costituita, l'ha presa a riferimento). Perché non sfruttare la Centomiglia come contenitore promozionale anche per tutte le altre manifestazioni organizzate dal Comune, dai vari operatori turistici e gruppi sportivi locali? Perché non utilizzare l'apparato organizzativo ed i contatti che il CVG ha già attivato attraverso internet, stampa specializzata e quotidiani, tv locali e nazionali, in sinergia con ogni altra iniziativa turistica, culturale, sportiva di Gargnano?

In gennaio “Sky Sport2”, emittente inglese, ha trasmesso un servizio speciale sulla sfida velica gardesana e, nei primi mesi di quest'anno, le stesse immagini faranno il gi-

ro del mondo grazie alle emittenti del Gruppo Murdoch. Da agosto a novembre, il sito internet [www.centomiglia.it](http://www.centomiglia.it) è stato consultato da un numero impressionante di persone: peccato che non abbia alcun link su Gargnano.

Il CVG ha saputo distinguersi anche in ambito sociale, ospitando un progetto coordinato e promosso da un suo socio, Alessandro Gaoso, teso ad insegnare ai “non vedenti” la navigazione autonoma della Vela. Il progetto Homerus, più volte ripreso dalla RAI, ha avuto dimostrazione a Sidney, a margine delle ultime Olimpiadi, creando le premesse per l'assegnazione al nostro Circolo dell'organizzazione del Campionato Mondiale per non vedenti che si terrà nel 2002 ed a cui parteciperanno equipaggi provenienti da 15 nazioni.

Quest'anno infine, abbinata alla Centomiglia, che è nostro desiderio riportare a Torbole scegliendo la rotta Nord, tornerà per la terza volta la Lotteria del Garda proprio perché rappresenta un evento esportabile.

Cosa fare dunque per valorizzare ancor di più, o rilanciare, le cose importanti fatte in cinquant'anni di storia del CVG (oltre alla Centomiglia e al progetto Homerus, la Centomiglia Cup, i corsi di vela per ragazzi e per adulti, ecc), facendole diventare nel contempo patrimonio di tutti i gargnanesi?

Il primo atto della nuova presidenza è stata una lettera al Comune per proporre di pianificare insieme, con tutti gli altri operatori economici e gruppi sportivi del paese, una serie di attività. Il tentativo è quello di arrivare ad un programma di manifestazioni coordinate, che leghino gli eventi della Vela, da marzo ad ottobre, ad ogni altra iniziativa turistica o sportiva promossa dai commercianti, dagli albergatori, dai gruppi sportivi e culturali.

L'augurio è che sia l'inizio di una nuova fase proficua per tutti, proficua per Gargnano e per la sua immagine.”



## AL CIRCOLO VELA... TUTTI D'ACCORDO

Mauro Garnelli

Si è svolto domenica 18 Febbraio, nella sede del Circolo Vela, l'incontro organizzato dal Consiglio di Amministrazione del Circolo stesso con le realtà associative operanti sul territorio.

L'occasione di presentare all'esterno i nuovi rappresentanti voleva essere in realtà un modo per stabilire un contatto con tutti quelli che, a vario titolo, hanno a cuore la situazione di Gargnano.

Va detto, prima di tutto, che la partecipazione è stata numerosa, probabilmente anche al di là delle aspettative degli organizzatori; un plauso, poi, al C.V.G. per l'impeccabile organizzazione.

Tra le varie associazioni rappresentate l'Associazione Albergatori ed Esercenti” di Gargna-

no, il “Consorzio Riviera dei Limoni”, cui la precedente aderisce, entrambi costituiti da non molti mesi, e la “Pro Loco Gargnano” che ha recentemente rinnovato le cariche. Come Autorità erano presenti il Sindaco On. Roscia, l'Assessore Provinciale al Turismo, Ermes Buffoli ed il suo omologo locale, Marcello Festa.

Molti e interessanti gli interventi che si sono succeduti. Da segnalare in particolare le numerose proposte del Presidente del Circolo, tra cui, ad esempio, il lancio di una nuova regata dal titolo “Porta in barca un amico”, nell'intento di avvicinare alla vela anche coloro che non hanno mai regatato, l'allestimento di uno spazio espositivo per le nuove imbarcazioni, una “Vetrina

delle barche” in piazza, la possibilità di presentare la prossima edizione della Centomiglia a Gargnano, presso la rinnovata Villa Feltrinelli. Le dichiarazioni generali sono state improntate alla ricerca di collaborazione, uscendo dai ristretti confini dell'interesse personale o di categoria: tutte le attività, nei limiti del possibile, vanno organizzate e gestite in modo collegiale.

Qualcuno con una certa cautela, alcuni altri con maggiore slancio, quasi tutti hanno avallato queste tesi, talvolta anticipando addirittura la disponibilità propria o dei gruppi rappresentati. Da rimarcare come più di uno, tra i rappresentanti di categoria e le Autorità, abbia ribadito l'assoluta necessità di fare promo-

zione in maniera corale, appoggiandosi ad Enti come la Comunità Montana e la Comunità del Garda. Premessa questa indispensabile per poter ampliare ulteriormente gli orizzonti.

Allora tutto bene? Sicuramente. E' stata una piacevole sorpresa questa comunione d'intenti. Cinque volte è stato pronunciato il termine “concertazione” e addirittura undici la parola “sinergie”: evidentemente si tratta di ipotesi di lavoro che tutti ritengono irrinunciabili, e ovviamente non si possono che condividere.

Solo, lascia un po' perplessi il notare che questi temi, come pure quello della valorizzazione dell'entroterra (a sua volta ripetutamente ribadito), sono gli stessi che “En Piasa” sostiene da ormai sette anni senza che, a

quanto ci risulta, nessuna delle categorie in causa li abbia fatti propri.

Rimane un'altra curiosità: come si coniuga la volontà di appoggiarsi ad Enti sovracomunali da parte di amministrazioni locali che attaccano, per posizioni politiche, quegli stessi Enti? Si è sentito parlare di contributi della Comunità Montana, ben accetti, da parte di amministratori che in altre sedi la definiscono ente da abolire. Sui giornali della stessa domenica 18 è apparsa la notizia che il Sindaco di Toscolano giudica “inconsistente” la gestione della Comunità del Garda, e sta quindi valutando la possibilità di revocare l'adesione del suo Comune. I segnali nella direzione della collaborazione restano perciò per ora contrastanti e non incoraggiano all'ottimismo.

## IL "DOPPIO CEDRO", ANTICA SPECIALITÀ GARGNANESE

Luciano Scarpetta - Enrico Lievi



La foto che riproduciamo rappresenta un gruppo di dipendenti e rappresentanti delle distillerie "Vertua" poco avanti la prima guerra mondiale ed è un raro documento che testimonia la presenza a Gargnano di una realtà economica importante e rinomata nella seconda metà dell'800: quella della distilleria del cav. Vertua. La fabbrica produceva, tra l'altro, una squisita acqua di cedro ben nota anche ai turisti tedeschi che in quegli anni erano approdati sul Gar-

da, in modo particolare a Gardone e Fasano.

Come si nota dall'immagine, la struttura aziendale si avvaleva di un notevole numero di persone tra dipendenti e rappresentanti e ciò denota la elevata quantità della produzione. Giacinto Paccagnella, fu al-



lievo e collaboratore del Vertua dal quale apprese l'arte del distillare ed i molti segreti del mestiere. Conoscenze che sviluppò in

seguito nella sua azienda, la "Distillerie Giacinto Paccagnella" appunto, come abbiamo riportato nel n.6 di "En Piasa" (autunno '95).

Segreti e ricette, specialmente quella del "Doppio Cedro", che purtroppo sembrano essere andate perdute per sempre.

## IL RICHIAMO DELLE NOSTRE CAMPANE

Enrico Lievi

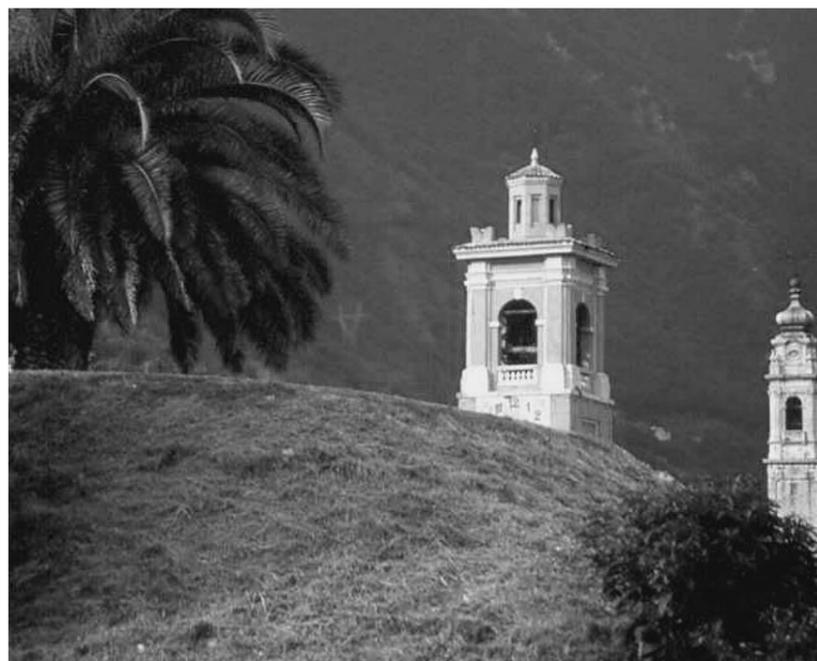
Le ultime, vecchie signore della vecchia aristocrazia mitteleuropea definiscono, ancor oggi, "la nostra riviera" quel tratto di costa adriatica che corre da Trieste a Venezia e che fu, per lungo tempo, la vera riviera dell'Impero Asburgico. E quello che oggi è certamente un "lapsus freudiano" non fa che confermare la lunga consuetudine dei popoli di lingua tedesca e la loro innata frenesia a ricercare l'agognato sud (per loro), il paese del sole e della vita, i luoghi del calore e della fantasia. Ma anche il Garda, per il clima mite che lo distingue e per il fascino dei suoi paesaggi, fu riviera ambita per un turismo di élite, già un secolo fa e località come Riva, Malcesine e Gardone ebbero fama ed ottima reputazione proprio all'estero.

Giusto a Malcesine era solito soggiornare Eduard Buchhierl, un bavarese nato nel 1856 a Schongau. Direttore di Banda e buon compositore fu, tra l'altro, l'ultimo sindaco di Sölln prima che questa località venisse

incorporata nella città di Monaco. Ci raccontano la vicenda la sig.ra Fabiana Campetti e la figlia Letizia dell'albergo Gargnano, dopo aver udito il racconto del nipote del sig. Eduard, anch'egli giunto da noi un po' per curiosità ed un po' attirato dal suono delle campane di s.Martino, proprio come era accaduto un secolo fa a suo nonno. Quest'ultimo, infatti, durante un soggiorno a Malcesine (siamo alla fine dell'800), si era portato in battello davanti alla sponda bresciana, ammirato ed incuriosito dalle originali ed affascinanti architetture delle limonaie e dalle migliaia di frutti dorati che le stesse contenevano. Ad un tratto le campane di S.Martino si sciolsero in un improvviso ed inatteso concerto che lasciò stupefatto il nostro viaggiatore. Non ci è dato di sapere quale fu "el sègn" (la melodia) eseguita in quel momento, forse "el mut Maderno" forse "èl Gardù a dòe a dòe", sta di fatto che Eduard Buchhierl provò una forte e viva emozione al

punto da decidere di venire a Gargnano e far eseguire da quegli stessi campanari, le melodie ascoltate in battello e, mentre le campane squillavano, presa carta e penna, tradusse in musica i sentimenti e le emozioni che i suoni e l'ambiente gli suggerivano in quel momento. Ne uscì una bella ed ariosa melodia che il nipote del sig. Eduard ha recentemente consegnato su cassetta e in spartito alla famiglia Campetti dell'albergo Gargnano.

Si tratta, ovviamente di una vera primizia in campo musicale che Angiolino Cerutti ha promesso di farci ascoltare all'organo, in una delle prossime esibizioni della corale. Ascoltare quella musica, nata cento



I campanili di Gargnano visti da un'insolita prospettiva

anni orsono ai piedi del nostro campanile e da allora mai più eseguita, sarà come aprire uno scrigno e li-

berare all'improvviso emozioni, suoni, ricordi e profumi della Gargnano di un secolo fa.

Questo giornale esce grazie anche al sostegno economico di:



**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO  
BEDIZZOLE - TURANO VALVESTINO**